

Fiom, Fim e Uilm inviano agli imprenditori le richieste per il rinnovo del contratto. I lavoratori voteranno dal 15 al 17 febbraio

## I metalmeccanici si preparano al referendum

**MILANO** Dopo l'accordo iniziano le operazioni per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici. Ieri Fiom, Fim e Uilm hanno inviato alle controparti imprenditoriali, a partire da Federmeccanica e Asistal, la bozza di piattaforma rivendicativa unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E nello stesso momento le organizzazioni sindacali hanno lanciato ai lavoratori, attraverso i rispettivi segretari generali, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi, un appello per partecipare al referendum sulla piattaforma fissato per il 15-17 febbraio.

Nel merito, l'intesa tra Fiom, Fim e Uilm è costituita da tre distinti documenti. Il primo contiene le richieste per il biennio contrattuale. Il secondo è un accordo sulle regole cui si uniformeranno, nel corso della vertenza, i rapporti reciproci fra le tre organizzazioni e quelli di queste

ultime con i lavoratori. Il terzo è un documento politico con cui i tre sindacati si impegnano ad avviare un lavoro comune rispetto alle problematiche della politica industriale, del mercato del lavoro e dell'inquadramento professionale.

L'ipotesi di piattaforma, è stata inviata, oltre a Federmeccanica e ad Asistal (Confindustria), anche a Unionmeccanica (Confapi) e alle associazioni del comparto Produzione e Lavoro delle tre centrali cooperative Lega Coop, Confcooperative e Agci. In tutti questi casi, la piattaforma è stata inviata con la riserva cautelativa dovuta al fatto che quel testo, dopo un ciclo di assemblee, verrà sottoposto al voto referendario dei lavoratori dal 15 al 17 febbraio. E soltanto dopo l'approvazione da parte dei lavoratori potrà essere ritenuta la base di partenza per le trattative con gli imprenditori.



Certo, questa volta, la contrattazione parte su basi decisamente diverse rispetto alle ultime due tornate contrattuali. Sia per il rinnovo del biennio economico sia, nel maggio 2003, per il rinnovo della parte normativa del contratto nazionale, le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici si erano presentate al tavolo di Federmeccanica divise, dopo che già al momento della stesura della piattaforma rivendicativa le strade di Fim e Uilm si erano separate da quelle della Fiom. E alla fine il sindacato delle tute blu della Cgil non firmò nessuno dei due accordi che invece Fim e Uilm raggiunsero con gli industriali, allora guidati dallo stesso Alberto Bombassei che oggi siede a fianco di Luca Cordero di Montezemolo nel ruolo di vicepresidente di Confindustria.

Questa volta, invece, il quadro di partenza è diverso: non solo le tre

organizzazioni, nonostante un percorso lungo e faticoso, sono riuscite a raggiungere un'intesa unitaria sulla piattaforma, ma anche dall'altra parte del tavolo - almeno a parole - Confindustria ha manifestato atteggiamenti decisamente diversi da quelli che prevalevano ai tempi di D'Amato e degli accordi separati. Ma nessuno, tra i lavoratori e i sindacalisti metalmeccanici, si nasconde che la strada per il rinnovo del biennio economico sarà difficile e piena di trappole.

Certo, questa volta a dare forza alle posizioni delle organizzazioni sindacali contribuirà non poco la novità del referendum di validazione al quale è vincolata qualsiasi ipotesi di accordo. Un passaggio voluto fortemente dalla Fiom e che, soltanto 18 mesi fa rappresentava uno dei principali fossati che dividevano le tre organizzazioni sindacali.

LIGABUE

### Sciopero e sit-in a Malpensa

Uno sciopero di 4 ore è stato attuato ieri mattina dai lavoratori della Ligabue Gate Gourmet, azienda di catering legata alla compagnia aerea Volare Group, che hanno dato vita ad un sit-in di protesta all'aeroporto di Malpensa contro la procedura di licenziamento per 42 dipendenti su 132 a seguito della crisi della compagnia aerea.

ACCIAIO

### Produzione in crescita anche nel 2005

L'Ocse si attende un anno favorevole per l'acciaio anche nel 2005, pur se in misura minore del 2004, anno in cui la domanda è balzata dell'8,8% e la produzione ha superato per la prima volta il miliardo di tonnellate. Secondo le previsioni nel 2005 la domanda dovrebbe continuare a crescere del 5%, trainata dalla Cina il cui consumo dovrebbe aumentare del 10,7%.

EDI SYSTEM

### Fermate in fabbrica per il morto sul lavoro

I lavoratori della Edi System di Modena si sono fermati mezz'ora ieri mattina in segno di cordoglio alla famiglia di William Bassissi, il perito industriale dipendente della System di Fiorano morto venerdì mentre eseguiva lavori di manutenzione al magazzino automatico dell'azienda. In segno di solidarietà scioperi sono stati proclamati anche dalle Rsu della System di Fiorano Modenese e della Smalti Modena.

FIERE

### L'arte dolciaria in mostra a Rimini

Dal 22 al 26 gennaio alla Fiera di Rimini si svolgerà ventiseiesima edizione del Sigepe, il salone internazionale della gelateria, pasticceria e panificazione artigianale che ospiterà circa 800 aziende. Prodotti finiti, ma anche semilavorati, macchine, accessori, servizi e editoria, sono questi gli ingredienti di un salone che da anni richiama, da tutto il mondo nella cittadina romagnola, i grandi maestri della arte dolciaria.

# Opa Telecom, conto alla rovescia

Per ora ha aderito solo il 5,7% del capitale Tim. Venerdì la chiusura

Roberto Rossi

**MILANO** La partenza non è stata di quelle brucianti. Anzi, a dire il vero, per ora siamo sulla soglia critica. L'offerta di pubblico acquisto che Telecom ha lanciato su Tim, propeudeica al processo di fusione tra le due aziende, stenta. E lo fa a pochi giorni dalla sua conclusione prevista il 21 gennaio.

Le adesioni restano modeste - a tutt'oggi risultano consegnate 141.069.988 azioni ordinarie pari al 5,74264% dei titoli in oggetto e 2.981.455 azioni di risparmio pari al 2,2575% dei titoli - e qualche apprensione a Marco Tronchetti Provera, numero uno del colosso telefonico è venuta. Tanto che qualche giorno fa, in un'intervista, ha messo in guardia i risparmiatori sulle possibili conseguenze nel caso dell'operazione dovesse saltare.

Perché l'offerta di Tronchetti Provera non è decollata per ora? In primo luogo per colpa del prezzo. Telecom Italia offre 5,60 euro per i due terzi del flottante Tim (ordinarie e di risparmio). Se si pensa che in questi giorni il titolo della società amministrata da Marco De Benedetti viaggia attorno ai 5,55 euro (la quotazione di ieri) e che Telecom non si schioda dai 3,14 euro si capisce l'attesa. Nel caso in cui le Telecom salissero sopra la soglia di 3,19 euro (valore fissato per la fusione) non risulterebbe conveniente aderire all'opa. Piuttosto sarebbe preferibile concambiare le azioni Tim.

Paradossalmente, però, se tutti seguissero questo ragionamento l'operazione Telecom-Tim salterebbe e i prezzi delle due società si sgomfierebbero. E senza opa niente fusione. Perché se tutte le azioni Tim venissero concambiate con quelle Telecom, la quota con la quale Olimpia controlla il colosso telefonico



Marco Tronchetti Provera

Foto di Luca Zennaro

scenderebbe sotto il 10%. Troppo poco per Tronchetti Provera.

La seconda ragione della modestia nelle adesioni è data dalla presenza di speculatori. Molti si aspettano, dato la vicinanza dei titoli ai concambi fissati, che Tronchetti Provera migliorasse l'offerta. Oggi scade anche questa possibilità, che però resterà sulla carta. Telecom si vedrà bene dal ritoccare quanto proposto. Il rischio è quello di una rev-

**I titoli coinvolti viaggiano vicini ai termini dell'offerta L'azienda sicura: l'operazione andrà in porto**



sione al ribasso dei giudizi da parte delle agenzie di rating.

Un'altra ragione, accessoria ma presente, è che aderire all'offerta per molti significherebbe monetizzare una perdita. Non ci si può dimenticare che appena cinque anni fa il titolo Tim valeva 14,8 euro che molti risparmiatori hanno in carico. Il Tim ha prezzi che superano quelli dell'offerta. Il dilemma che si pone davanti non è da poco. Prendere subito i 5,6 euro o sperare che il titolo risalga? Per molti analisti il titolo Telecom dopo la fusione potrebbe valere 3,1 euro. Per ora prevalgono gli attendisti. Ma fino a quando?

Alla Telecom ritengono certa la buona riuscita dell'operazione. E che il tutto rientra nella normalità. Decisivi saranno le ultime ore come sempre. «Contiamo - ha detto Tronchetti Provera nell'intervista di venerdì scorso - sul successo finale. L'offerta e l'intera operazione sono nell'interesse di tutti gli azionisti»,

ha chiarito il presidente, aggiungendo che «il mercato lo sa e ha da tempo premiato il titolo Tim con un incremento medio del 23% facendogli toccare i massimi degli ultimi tre anni».

Comunque se Telecom dovesse raggiungere l'obiettivo di rastrellare almeno 1,6 miliardi di azioni, pari al 70% dell'offerta, senza superare però il massimo ipotizzato (2,4 miliardi di azioni), chi ha aderito all'operazione si ritroverà con l'intero corrispettivo in denaro.

Se invece l'offerta ricevesse adesioni di massa l'azionista che ha consegnato tutto si ritroverà con due azioni pagate in contanti e una azione che ritorna indietro dopo le operazioni di riparto. Con quel titolo potrà, se vuole, diventare a sua volta azionista Telecom perché a giugno, in sede di fusione, ogni azione Tim rimasta sul mercato verrà scambiata con 1,73 azioni della nuova Telecom.

### Irene Ghizzoni presidente di Finanza Etica

**MILANO** Irene Ghizzoni è stata eletta all'unanimità alla presidenza dell'Associazione Finanza Etica. Carpijana, laureata in Economia, scout già rappresentante in Consiglio Direttivo dell'Agesci, Irene Ghizzoni era già amministratrice dell'associazione per cui ha curato le due edizioni del Manuale del Risparmiatore Etico e Solidale. Succede ad Alessandro Messina.

«Etica e gestione quotidiana del denaro possono uscire dal reciproco antagonismo solo se l'etica non viene semplicemente accostata alla finanza, ma la contamina nelle sue scelte - ha dichiarato la neo presidente - Il 2005, anno dell'Onu per il microcredito, dovrà servire a questo: raccogliere chi aderisce alla sfida lanciata dalla finanza etica attorno ad un nuovo manifesto che rappresenti una valida risposta alternativa, creatrice di nuovi strumenti, nei confronti dell'attuale contesto socio-economico».

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



INCONTRO NAZIONALE DEI CRISTIANO SOCIALI

## UNA POLITICA DI VALORE E DI UNITA' PER L'ITALIA DI DOMANI

Presiede **Emilio Gabaglio**

Introduce **Mimmo Lucà**

Partecipano tra gli altri:

**Pierre Carniti**  
**Tarcisio Barbo**  
**Rino Caviglioli**  
**Stefano Ceccanti**  
**Franco Chiusoli**  
**Claudio Della Porta**  
**Riccardo Della Rocca**  
**Lauredana Ercolani**  
**Dino Gasparri**  
**Silvio Lai**  
**Donata Lenzi**  
**Marcella Lucidi**  
**Franco Passuello**  
**Aldo Preda**  
**Fabio Protasoni**  
**Marco Tam**

**Sandro Tesini**  
**Giorgio Tonini**  
**Luigi Viviani**

Intervengono, inoltre, amministratori locali, esponenti del sindacato, dell'associazionismo e del volontariato, che intendono aderire ai Cristiano sociali, tra i quali:

**Renata Brovedani**  
Presidente Commissione Pari Opportunità Regione Friuli Venezia Giulia

**Daniele Caldarelli**  
Portavoce Forum Terzo Settore Lazio

**Massimo Campedelli**  
Presidente Nazionale del MLAL

**Paolo Corsini**  
Sindaco di Brescia

**Marco Moroni**  
Docente universitario - Direzione naz.le ACLI

**Gianni Pensabene**  
Presidente REVES (Rete europea città e regioni per l'economia sociale)

**Adriano Poletti**  
Presidente naz.le di Transfair (Commercio equo e solidale)

**Ferdinando Siringo**  
Vice Presidente naz.le MOVI  
**Claudio Stanzani**  
Presidente naz.le Sindnova - Cisl

Conclude **PIERO FASSINO**

L'incontro sarà aperto con una testimonianza di **Luciano Guerzoni** in memoria di **ERMANNO GORRIERI**



Roma, 20 Gennaio 2005, ore 14-18.30  
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani, 4

### solidarietà

## Parlamentari della sinistra con i lavoratori della Sevel

**MILANO** «Quello che sta accadendo alla Sevel dimostra che quanti di noi avevano considerato la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della Fiat di Melfi, avvenuta la scorsa primavera, solo il primo capitolo di una nuova stagione di un più generale protagonismo operaio avevano visto giusto». Tredici parlamentari del centrosinistra scrivono così ai lavoratori della Sevel di Val di Sangro, in una lettera di solidarietà per il braccio di ferro ingaggiato con il gruppo Fiat, dove in ballo - di nuovo - ci sono diritti e dignità.

La lettera, promossa dal senatore ds Piero Di Siena, già in prima fila durante le tre settimane di lotta a Melfi, è firmata anche da Paolo Cento, Maura Cossutta, Loredana De Petris, Antonello Falomi, Angelo Flammia, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Luigi Marino, Achille Occhetto, Silvana Pisa, Cesare Salvi e Tommaso Sodano: «Vogliamo esprimervi non solo la nostra solidarietà per la vostra lotta - scrivono i parlamentari - ma comunicarvi che siamo pronti a prendere tutte le iniziative parlamentari che insieme potremo valutare necessarie, a sostegno dello sciopero e della trattativa che avete aperto con l'azienda su salario e condizioni di lavoro». Nella lettera si fa riferimento a «un clima nuovo» legato alla piattaforma contrattuale unitaria dei metalmeccanici e i parlamentari si dicono convinti che «nelle fabbriche dell'auto dell'Italia centro-meridionale si gioca parte non insignificante del futuro dell'auto in Italia».

### Rcs periodici

## Giornalisti in sciopero contro il piano Colao

**MILANO** Uno giorno di sciopero, messo in atto venerdì scorso, e altri due da programmare nell'immediato futuro. Alla Rcs Periodici non c'è pace. I giornalisti sono in stato di agitazione dopo che la proprietà ha deciso di cedere Insieme, testata storica del gruppo, a Sfera, una controllata al 100% da Rcs Periodici.

Un'operazione che ha visto il passaggio in Sfera di 4/5 dei giornalisti (con relativa perdita degli integrativi contrattuali) e il ricollocamento in Rcs Periodici degli altri. Operazione che è avvenuta, poi, secondo il comitato di redazione, senza una trattativa e che sarebbe stata lesiva dei diritti acquisiti da decenni. Inoltre, la preoccupazione del sindacato è che l'intera vicenda possa rappresentare una specie di prova generale per eventuali operazioni future. E da tempo che si vociferava la chiusura di alcuni periodici del gruppo. Vittorio Colao, amministratore delegato di Rcs MediaGroup, lo aveva confermato durante la presentazione del piano editoriale nel dicembre scorso, senza però specificare quali fossero le testate in questione. Colao aveva anche annunciato nuovi progetti editoriali da fare al più presto, ma che per ora, lamentano in Rcs, sono rimasti solo sulla carta.

Anche per questo il comitato di redazione ha chiesto un incontro urgente al direttore generale Laura Comini. Una richiesta che attende ancora risposta. I 270 giornalisti della Rcs Periodici sono pronti a fermarsi di nuovo in modo compatto.